

Contesto storico delle Invasioni Barbariche

Oltre i confini romani erano presenti popolazioni nomadi di etnie molto diverse fra loro, con culture e civiltà eterogenee.

A nord dell'impero, dal Mar Nero fino alla Penisola Scandinava, ad est del Reno e fino al Danubio, vivevano le popolazioni nomadi dei Germani. Tra le tante segnaliamo: i **Goti** a partenza dalla regione intorno al Mar Baltico; gli **Juti**, dallo Jutaland, attuale Danimarca; i **Sassoni** (nordovest della Germania e entroterra paesi Bassi); i **Frisi** (costa dei Paesi Bassi); i **Burgundi** (sudovest della Germania); i **Longobardi** (centro-est della Germania) i **Franchi** (tra le attuali Germania e Francia del Nord); i **Suebi** (e i **Marcomanni**) e gli **Angli**, lungo la costa del Mar Baltico ed a cavallo tra Danimarca e Germania del Nord

I Greci indicavano poi come barbari una serie di popoli migratori stanziati a nord-est del Danubio, verso il Mar Nero e la zona nord-iranica. Essi erano di stirpe varia, **Celti** (indoeuropei dalla zona centro danubica), **Daci** (Celti a nord del medio Danubio), **Traci** (Celti della regione sud-danubica) **Iranici** (dalle regioni nordcaucasiche, tra essi i **Medi**, gli **Sciti**, i **Sarmati**, gli **Iazigi**, gli **Alani**, i **Roxolani**, i **Cimmeri**, i **Saci**, i **Parti**), **Mongolici**, dalle steppe centroasiatiche a sud della Siberia, tra essi gli **Unni**, i **Wusun**, gli **Xiongnu**, i **Rouran**, ed infine i popoli turchi, provenienti sempre dalle steppe centroasiatiche, tra cui i **Gokturk**, gli **Uiguri**

Molti tra loro abili guerrieri, gli indoeuropei prevalentemente a piedi, gli asiatici a cavallo. Le continue migrazioni di questi ultimi popoli nomadi centroasiatici furono il motore di tutte le migrazioni dell'Eurasia centrale per tutto il primo millennio a.C., e non mancarono di preoccupare grandi imperi come quello cinese (che eressero la Grande Muraglia, al pari di quanto fecero, similmente, i *Sasanidi* stessi (dinastia iraniana)); in seguito tali popoli, che abbiamo riunito nella denominazione di *Mongolici*, iniziarono a spostarsi verso ovest, causando una migrazione a cascata delle popolazioni che incontravano. I Romani sottolineano nei loro trattati militari la forza di questi guerrieri, grazie all'uso dei cavalli ed alla pesante armatura in ferro, bronzo, corno e cuoio. Queste tecniche, assimilate poi in Occidente, dovevano essere nate per proteggersi in tipologie di conflitti molto diversi a quelli frontali ai quali eravamo abituati nel mondo classico (Egizio, Greco e Romano) (vv *'Evoluzione dell'esercito Romano in età imperiale'*): erano tecniche ed armamenti così efficaci che, una volta arrivati nel luogo degli scontri tra Persiani e Romani portò, innanzitutto i primi, poi anche i secondi, a ingaggiarli nei rispettivi eserciti.

Alcuni Sciti e Sarmati ebbero in anticipo contatti con la società romana, che aveva concesso ad alcuni gruppi di stanziarsi entro i confini come coloni, integrandoli all'interno dell'esercito, come truppe di difesa dei confini. Il fenomeno, iniziato alla fine del II secolo si ampliò dopo la crisi del III secolo.

Il progressivo disfacimento dell'impero romano, l'incremento della corruzione e la scarsità di mezzi per controllare e fortificare i confini, assieme alla pressione degli Unni in particolar modo, obbligò le popolazioni barbariche stanziato lungo i confini a spingersi ulteriormente all'interno del territorio romano.

Invasione o migrazione?

Per definire tali movimenti di intere popolazioni, i popoli di lingua neolatina come i Francesi o gli Spagnoli usano il termine "invasione" (*les grandes invasions* o *les invasions barbares*, *las invasiones (de los bárbaros)*); mentre i popoli germanici o slavi usano il termine "migrazione" (*Völkerwanderung* in tedesco, *migration period* in inglese o *stehování národu* in ceco). Si tratta di diverse posizioni storiografiche. Gli storici italiani e francesi, influenzati da una visione romano-centrica, hanno posto l'accento sul loro impatto distruttivo, considerandole la causa della caduta dell'Impero romano, della fine dell'età e della civiltà antica, e dell'inizio dei secoli bui del Medioevo, con conseguente regresso economico e culturale. Gli storici tedeschi, definendole con il termine "migrazioni", invece hanno posto l'accento sulla sostituzione di una società decadente come quella tardo-romana, caratterizzata dal dispotismo autocratico degli Imperatori e da una burocrazia complessa e corrotta, con una società marziale come quella dei popoli germanici. Tutti concordano sul fatto che invasioni o migrazioni, furono la causa della caduta dell'Impero romano d'Occidente.

Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



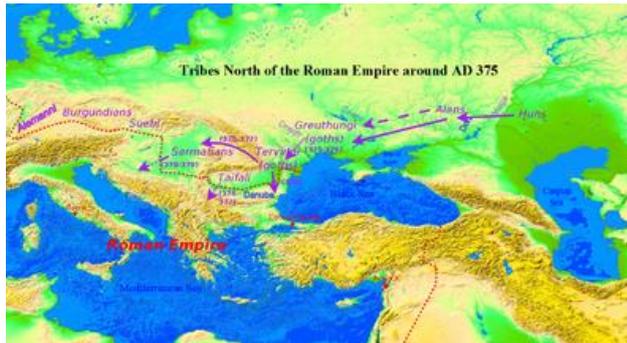
Un altro tentativo di distinzione tra migrazioni e invasioni è nelle modalità, più o meno repentine nei tempi, più o meno violente negli effetti; ma non si può non vedere come esista un continuum sia nei tempi sia nelle modalità tra i due estremi che si vorrebbero categorizzare. Così se l'invasione è quella degli Unni, sarebbe riduttivo sostenere che quelle dei Vandali, Alani e Svevi non fossero state altrettanto devastanti, seppur inizialmente più lente. Gli stessi Visigoti, che pure erano i più disponibili a trattare con il governo centrale e che si diedero al sacco di Roma solo come misura estrema, dopo che tutte le precedenti trattative erano fallite, non mancarono di compiere atrocità ai danni della popolazione civile. E d'altronde se la calata degli Unni fu così sanguinaria e rapida nel nostro territorio, ove la resistenza di un esercito comunque organizzato esigeva conflitti armati importanti e le ridotte dimensioni del territorio Italico, la facilità del terreno e la mitezza delle condizioni climatiche rendevano più rapidi gli spostamenti, non si può sostenere che il loro passaggio dalle steppe centro asiatiche fino ai confini dell'impero romano non fossero state altrettanto crudeli nei confronti delle etnie che di volta in volta incontravano e sottomettevano, seppur con un procedere decisamente più lento, in un territorio molto più vasto e meno confortevole.

Non va poi trascurato che, una volta completato l'insediamento e terminati i saccheggi, la popolazione provinciale sottoposta ai barbari finì per preferire spesso la dominazione dei nuovi padroni barbari all'oppressivo fiscalismo degli esattori delle tasse romani; e che i barbari invasero l'Impero, ma vi si insediarono anche con il consenso dei Romani, che avevano bisogno del loro sostegno militare per difendere le frontiere.

In sostanza si può sostenere che il crollo dell'Impero Romano d'Occidente avvenne per un concatenarsi di eventi sia interni (il degrado politico-corruttivo del vecchio sistema) che esterni (un plurisecolare movimento di popoli dal centro dell'Asia, non solo verso l'Europa), che portarono ad un movimento di tutti i popoli germanici e da noi ad un mutamento della organizzazione sociopolitica (suddivisione nei regni romano-barbarici), congrua alla nuova condizione di convivenza tra popoli e culture differenti, ma ciò attraverso i patimenti conseguenti a lunghe conflittualità, con l'emergere di nuovi 'comandanti' e differenti élite, prettamente militari con conoscenza matematiche, scientifiche, filosofiche, ingegneristiche assolutamente inferiori a quelle precedenti: ne conseguì una forte riduzione demografica, un impoverimento delle persone e il deterioramento del territorio.

Cause delle invasioni

Gli Unni



Migrazione degli Unni, che spinse i Goti, Tervingi e Greutungi ad invadere l'Impero

Verso la metà del IV secolo la pressione delle tribù germaniche sui confini del Danubio e del Reno era diventata molto forte, incalzata dagli Unni provenienti dalla steppa, probabilmente la stessa popolazione degli Hsiung-Nu che nel corso del I secolo avevano insidiato l'Impero

Cinese presso la Grande Muraglia.

Il contributo degli Unni nelle invasioni barbariche non fu poi così repentino (se non nell'ultima fase) e si può dividere comunque in tre periodi:

1. migrano nella piana ungherese e spingono numerose popolazioni barbariche verso l'Impero (376-408).
2. terminata questa migrazione, aiutano l'Impero a combattere i barbari entrati nell'Impero (410-439).
3. gli Unni, sotto Attila, nemici dell'Impero, invadono dapprima l'Impero d'Oriente e poi quello d'Occidente (440-452).

L'avanzata degli Unni spinse i Vandali, gli Alani e i Suebi a occidente nei territori dei Visigoti che, dopo la sconfitta subita dall'esercito di Aureliano (269) nel tentativo di infiltrare la nostra penisola; chiesero all'imperatore d'Oriente Valente di essere accolti in territorio romano,

Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



e Valente accettò. Ma il maltrattamento subito dai Goti ad opera degli ufficiali romani li spinse tuttavia a rivoltarsi, e nel 378 i Visigoti sconfissero l'Imperatore d'Oriente Valente nella battaglia di Adrianopoli, uccidendolo. In seguito alla morte di Valente, Graziano e Teodosio I si divisero l'impero e quest'ultimo accettò i Visigoti, minacciosi su Costantinopoli, come *foederati* (382). I *foederati* mantenevano una certa autonomia dall'Impero, non pagando tasse all'Impero, e, in cambio di un compenso - in denaro o tramite concessione di terre (*hospitalitas*) -, avrebbero servito l'Impero contro gli altri barbari. Tale sistema costituiva in realtà un'arma a doppio taglio in quanto non faceva altro che sostituire l'"invasione violenta" con quella "pacifica", e avrebbe potuto portare i barbari a distruggere dall'interno l'Impero. Nel frattempo a Costantinopoli si verificò una reazione antigermanica che portò all'espulsione dei loro reparti dall'esercito romano-orientale come foederati; da allora ammessi solo come mercenari sotto il comando di generali imperiali. I Visigoti in sostanza furono sospinti dal cambiamento della situazione in Oriente verso l'Impero d'Occidente e dopo mille battaglie con gli eserciti d'Oriente e d'Occidente, dopo aver devastato i Balcani, l'Italia e la Gallia, ottennero il possesso, nuovamente in qualità di foederati, della Gallia Aquitania nel 418.

Gli Unni, ormai stanziati stabilmente in Ungheria (2° fase), oltre ad arrestare il loro flusso migratorio ai danni dell'Impero, aiutarono addirittura l'Impero d'Occidente a combattere gruppi invasori: contro Alarico, contro i Burgundi, Bagaudi e Visigoti ed ebbero così il tempo di studiarne le forze e le strategie militari. Sotto Attila, gli Unni divennero una grande minaccia per l'Impero, distogliendolo dalla lotta contro gli invasori penetrati all'interno dell'Impero nel 376-382 e nel 405-408, che in questo modo ne approfittarono per espandere ulteriormente la propria influenza. Per esempio, le campagne balcaniche di Attila impedirono all'Impero d'Oriente di aiutare l'Impero d'Occidente in Africa contro i Vandali, come vedremo, e la flotta romano-orientale di 1100 navi che era stata inviata in Sicilia per riconquistare Cartagine fu richiamata precipitosamente perché Attila minacciava di conquistare persino Costantinopoli (442). Anche la Britannia, abbandonata definitivamente dai Romani attorno al 407-409, fu invasa, attorno alla metà del secolo da genti germaniche (Sassoni, Angli e Juti), anch'esse sospinte a occidente dei loro territori originari; dando vita a molte piccole entità territoriali autonome (Sussex, Inghilterra orientale, Kent ecc.), spesso in lotta fra di loro. Il generale Ezio nel 446 ricevette un disperato appello dai romano-britanni contro i nuovi invasori, ma non poté intervenire per non distogliere forze dalla frontiera confinante con l'Impero unno. Ezio dovette rinunciare anche a inviare forze consistenti in Spagna contro gli Svevi. L'Impero romano d'Occidente in questo periodo dovette così rinunciare al gettito fiscale della Britannia (presa dagli Anglo-Sassoni), della Pannonia (presa dagli Unni), della Gallia (presa da Visigoti e Burgundi), della Spagna passata agli Svevi) e soprattutto dell'Africa (occupata dai Vandali), con conseguenti minori risorse a disposizione per mantenere un esercito efficiente da utilizzare contro i Barbari. Man mano che le entrate fiscali diminuivano a causa delle invasioni, l'esercito romano si indeboliva sempre di più, agevolando un'ulteriore espansione a scapito dei Romani da parte degli invasori. Le province residue erano o infestate dai ribelli separatisti bagaudi (bande di vagabondi celtici, briganti) o devastate dalle guerre del decennio precedente (ad esempio le campagne di Attila in Gallia e in Italia) e dunque non potevano più fornire un gettito fiscale paragonabile a quello precedente alle invasioni. Gli Unni contribuirono alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, non tanto direttamente (con le campagne di Attila), quanto indirettamente, giacché, causando la migrazione di tutti gli altri popoli avevano danneggiato la struttura economica ed organizzativa dell'Impero.

Anche il comportamento disomogeneo quando addirittura non contrapposto dei due Imperi Romani d'Oriente e d'Occidente, che difendevano interessi differenti e spesso con strategie difformi, aiutarono ad una destabilizzazione della società gota, che ripresero a spingere sul nostro confine. Infine, da dire che l'indebolimento economico dell'Impero d'Occidente ridusse notevolmente i contributi fino a quel momento concessi dai romani alle tribù barbare confinanti, oramai stabilmente 'clienti' dell'impero, che, per riappropriarsi delle ricchezze che non ricevevano più dall'Impero, avrebbero deciso di invaderlo. Tale teoria, non da tutti condivisa, è certamente valida nel caso della Britannia, dove il ritiro dei Romani, lasciò la Britannia indifesa, alla mercé degli anglosassoni; che, curiosamente, scoprirono quale facile preda proprio perché chiamati dai Britanni ad aiutarli contro Pitti e Scoti.

Invasioni

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



Gli invasori del Reno: Vandali, Alani, Svevi

La Spagna nel V secolo, con le popolazioni vandaliche di Asdingi (nel nord-ovest) e Silingi (nel sud).

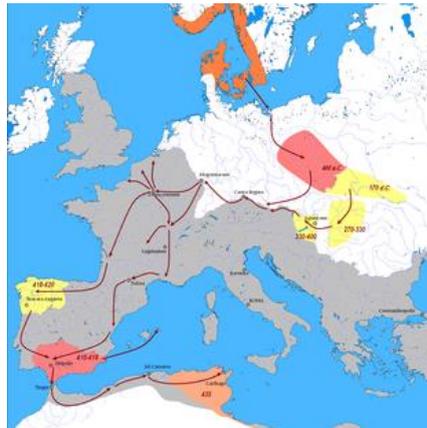
Il 31 dicembre 406 Vandali, Alani e Svevi (poi Svevi) invasero la Gallia varcando il fiume Reno. Anch'essi sospinti a occidente dalla occupazione unna della grande pianura ungherese, ove essi vivevano in precedenza. A causa dello sgarrimento del limes del Reno, resosi necessario a causa dei pericoli che correva l'Italia a causa di Alarico e Radagaiso, gli invasori non trovarono opposizione devastando per due

anni l'intera Gallia, per poi passare indisturbati in Spagna all'inizio del 408. Nel 411, occupata la Spagna, se la spartirono tra loro.

Tra il 416 e il 418 gli invasori del Reno subirono però la controffensiva dei Visigoti per conto dell'Imperatore d'Occidente e vennero sonoramente sconfitti: le province ispaniche della *Lusitania*, della *Cartaginese* e della *Betica* tornarono sotto il controllo romano, ma il problema ispanico non si era tuttavia ancora risolto, perché dopo la sconfitta Vandali Siling, Alani e Vandali Hasding si coalizzarono sotto re Gunderico. La nuova coalizione vandalo-alana tentò di espandersi in Galizia a danni degli Svevi, costringendo i Romani a intervenire nel 420 ed a spingerli in Betica, che da essi prese in nome di "Vandalucia" (Andalusia). Ma due soli anni dopo furono i Vandali a sconfiggere la coalizione romano-visigota.

I Vandali e gli Alani in Africa

Tutte le tappe migratorie dei Vandali dal 400 a.C. al 435 d.C.



Lotte politiche a [Ravenna](#) distrassero parzialmente il governo centrale e di ciò approfittarono i [Vandali](#) e [Alani](#), che [saccheggiarono le Baleari](#). Ma la necessità di trovare un insediamento più sicuro dagli attacchi dei Visigoti alleati dei Romani spinse i Vandali e gli Alani a [migrare ulteriormente nel Nord Africa](#) tra il [429](#) e il [430](#). Nel 429 i Vandali, condotti dal nuovo re [Genserico](#), sbarcarono a [Tangeri](#) e da lì marciarono verso est in direzione di Cartagine, sconfiggendo le forze romane condotte da Bonifacio e minacciando ormai da vicino le province più prospere dell'[Impero romano d'Occidente](#), dalle quali lo Stato ricavava la

maggior parte dei proventi. [Sant'Agostino](#) morì ottantaseienne mentre i Vandali cingevano d'assedio [Ippona](#), la sua città nell'attuale [Algeria](#)). Malgrado un iniziale accordo che interruppe l'espansione Vandala, questa poi riprese, conquistando le province di Byzacena e Proconsolare ed occupando Cartagine (439). La contemporanea invasione [dei Balcani](#) da parte degli Unni di [Attila](#), costrinse Teodosio II a negoziare una pace sfavorevole con Genserico (442). La perdita di province così prospere (e del loro gettito fiscale) fu un duro colpo per le finanze dell'Impero romano d'Occidente, che trovatosi per questo motivo in serie difficoltà economiche, fu costretto a ridurre gli effettivi dell'esercito essendo il bilancio insufficiente per mantenerlo.

Nel 455 il nuovo imperatore [Petronio Massimo](#) decise di far maritare la principessa Eudossia, figlia di Valentiniano III, con suo figlio Palladio, malgrado essa fosse fidanzata al figlio di Re Genserico, in base al trattato del 442. Una flotta vandala sbarcò poco distante da Roma, che, dopo un breve assedio, fu [espugnata e saccheggiata](#). Più o meno nello stesso periodo, i pirati vandali compirono numerose incursioni nel Mediterraneo occidentale e in Italia, conquistando i residui possedimenti romano-occidentali in Africa e la Sicilia, oltre a [Sardegna](#), [Corsica](#) e [Baleari](#).

Gli Svevi

Legenda: giallo - insediamento iniziale degli Svevi; verde - sfera di influenza sveva al suo apogeo; rosso - regno visigoto; beige - Impero romano d'Occidente.

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



La partenza dei Vandali per l'Africa aveva lasciato la Spagna libera dai Barbari, fatta eccezione per gli Svevi in [Galizia](#). La scarsa attenzione riservata dal governo centrale alla Spagna, permise agli Svevi di espandersi su gran parte della penisola iberica. L'unica provincia ispanica ancora rimasta sotto il controllo di Roma era la [Tarraconense](#), che tuttavia era infestata dai separatisti [Bagaudi](#) (bande di vagabondi [celtici](#), briganti). Il regno svevo declinò poi a causa dell'ascesa dei Visigoti in Spagna, che ridussero gli Svevi al possesso della sola [Galizia](#).

Non tutti gli [Svevi](#) erano giunti nella Spagna occidentale con i Vandali. Alcuni, con Alamanni, [Marcomanni](#) e [Senoni](#), si insediarono nella regione attorno ad [Augusta](#), che da essi prese il nome di [Svevia](#).

I Franchi



I [Franchi](#) ed il [loro regno](#) verso la fine del [V secolo](#).

I [Franchi](#) erano una lega di tribù di varie etnie: [Sicambri](#), [Bructeri](#), [Catti](#), [Cherusci](#), [Salii](#), [Camavi](#). Essi, essendo privi di radici comuni, non elaborarono una memoria comunitaria sulle proprie origini (come invece i [Goti](#) o i [Longobardi](#)), ma tramandarono semmai un mito riguardo alla casa regnante, il mitico [Meroveo](#). Dopo essersi distinti in numerose scorrerie, soprattutto tra il [274](#) e il [275](#), (notevoli erano le capacità militari di questo

popolo), già nel IV secolo si conoscono Franchi che fecero carriera nell'[esercito romano](#) arrivando anche a cariche di rilievo.

Nel V secolo i Franchi si erano stabilizzati nella Gallia centrale come *foederati*, incaricati di difendere la frontiera del Reno contro [Alani](#), [Suebi](#) e [Vandali](#). Probabilmente non tutte le tribù seguivano ubbidientemente le regole, per cui nel [440](#) circa l'esercito imperiale [conseguì una vittoria](#) contro alcuni Franchi, ma ciò ebbe come conseguenza l'irritazione del popolo anco con la formazione di un'enclave franca attorno a [Tournai](#), mentre altri piccoli regni si andavano creando attorno a [Treviri](#). Con il disfacimento dell'Impero d'Occidente i Franchi si stanziarono con maggiore libertà oltre il Reno, creando due regni principali: i Franchi dell'Ovest, i [Salii](#), ed i Franchi dell'Est, i [Ripuari](#), da "ripa" (del Reno).

I [Salii](#) di re [Clodoveo](#) batterono [Siagrio](#), semiribelle all'Impero, che, fuggito, venne riconsegnato ai Franchi dai [Visigoti](#) di [Alarico II](#) della Gallia del Sud quindi giustiziato. In quel caso i Franchi, una delle popolazioni germaniche meno latinizzate, si fecero paradossalmente fautori della legalità imperiale, rendendo anche sudditanza formale a [Zenone](#) di Costantinopoli.

I Burgundi



nel [476](#).

I [Burgundi](#) nella prima metà del V secolo (411 circa) si erano stabiliti con lo status di *foederati* tra [Meno](#) e [Reno](#). Il loro regno di [Gundahar](#) venne distrutto verso il [436](#) dagli [Unni](#), in quella occasione arruolati da [Ezio](#), ed una traccia dell'avvenimento si trova probabilmente nel [Nibelungenlied](#), celebre [saga](#) del XII secolo che metteva per iscritto una lunga tradizione orale, dove re [Gunther](#) e la sua stirpe sono eliminati da [Attila](#), re degli unni, come vendetta per aver fatto uccidere l'eroe [Sigfrido](#).

Ezio permise poi (nel 443) ai Burgundi di stanziarsi tra la [Saona](#) e il [Rodano](#), in quella che da essi prenderà il nome di [Borgogna](#), per difendere i passi alpini. La politica di Ezio sembra essere stata, in questo frangente, di un «ritiro alla linea che va dalla ... Loira alle... Alpi, con gruppi federati [Alani e Burgundi] insediati lungo quella frontiera per difenderla». I *foederati* Burgundi aiutarono poi, nel 451, Ezio a sconfiggere Attila ai Campi Catalauni, costringendo l'Unno a ritirarsi dalla Gallia. Nel 457 i Burgundi si rivoltarono e si impadronirono di [Lione](#), non riconoscendo l'imperatore [Maggioriano](#). La rivolta venne poi sedata da Maggioriano e dal suo generale Egidio

Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

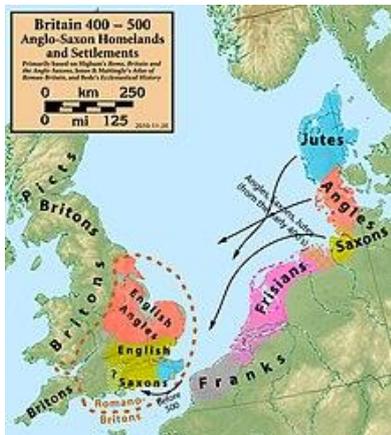
Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



l'anno successivo. Ma nel 462, per sedare la rivolta di [Egidio](#), che non aveva riconosciuto il nuovo Imperatore Severo secessionando dall'Impero, [Ricimero](#) dovette fare concessioni territoriali importanti a Visigoti e Burgundi per ottenere il loro supporto: ai Visigoti cedette [Narbona](#), mentre per quanto riguarda i Burgundi nominò il loro re, [Gundioco](#), *magister militum per Gallias* e gli diede in sposa sua sorella, oltre a permettergli di estendere il regno burgundo su Lione e la valle del Rodano. Il loro regno resse fino al [532](#) quando vennero travolti dai [Franchi](#).

I barbari in Britannia: Pitti, Scoti, Caledoni, Frisi, Juti, Angli e Sassoni



La *Britannia* nel *V secolo* al tempo delle invasioni di *Angli e Sassoni*.

La necessità di difendere la [Gallia](#) dai barbari provenienti dalla regione del Reno richiese lo spostamento di truppe militari dalla [Britannia](#). Quest'ultima si era difesa dai [Pitti](#) (popolo pre-celtico abitante la Scozia del Nord, comprendevano i [Caledoni](#)) e dagli [Scoti](#) (popolazione celtica che giunge in Scozia dall'Irlanda in epoca pre-romana) grazie anche al poderoso [Vallo di Adriano](#), ma a seguito della decisione dell'usurpatore [Costantino III](#) di privilegiare la regione della Gallia, fu abbandonata a sé stessa, con il risultato che i Romano-britanni si rivoltarono a Costantino III nel 409, espellendo i magistrati romani e

stabilendo la forma di governo che più gli aggradava: Onorio inviò una lettera alle città britanniche comunicando loro di provvedere autonomamente alle proprie difese.

La struttura politica dell'isola si spezzettò in regni formati da gruppi di Britanni spesso in lotta tra loro o in difesa da invasioni da Nord. Dal V° sec i re e capi locali cominciarono ad ingaggiare milizie germaniche provenienti dal continente, come i [Sassoni](#) (Germani della regione nord-occidentale e dei Paesi bassi), gli [Angli](#) (Suebi dell'estremo nord germanico, a cavallo con l'attuale Danimarca) ed i [Frisi](#) (Germani della costa dei Paesi Bassi), ai quali si aggiunsero gli [Juti](#) dello [Jutland](#) (attuale [Danimarca](#)), che varcarono il [canale della Manica](#): gli invasori occuparono le terre sud-orientali dell'isola principale spingendo le popolazioni [celtiche](#) verso nord e ovest, in [Caledonia](#) ([Scozia](#)), nel [Galles](#), in [Cornovaglia](#) e nella [Hibernia](#) ([Irlanda](#)). Alcuni Celti arrivarono ad attraversare la Manica verso sud, insediandosi nella penisola dell'[Armorica](#), che da questa immigrazione prese il nome di [Bretagna](#).

Gli Angli occuparono la parte centrale e orientale dell'antica Britannia, i Sassoni quella meridionale, mentre gli Juti, in minor numero, si stanziarono nell'estremo lembo sudorientale corrispondente più o meno all'attuale [Kent](#). I Celti, scacciati dalle proprie terre, conservarono a lungo in maniera orale i ricordi della migrazione, che vennero redatti in forma scritta più tardi in poemi in [galles](#), nei quali si parla degli scontri tra un "dragone rosso" (i Celti) e un "dragone bianco" (gli Anglo-Sassoni). Da queste opere nacque nel XII secolo la leggenda di [re Artù](#), che secondo alcuni potrebbe presentare i tratti di reali personaggi storici (si parla del funzionario romano in Britannia [Lucio Arctorio](#) o di un [Aurelio Ambrosio](#)).

Gli Unni



Massima espansione dell'impero unno (arancione chiaro), 451 circa

Gli [Unni](#), come già visto originari dell'Asia centrale, nel 395 partirono con incursioni che devastarono sia l'Impero romano d'Oriente che la Persia. Fu intorno all'inizio del V secolo che presumibilmente avvenne la migrazione nella grande pianura ungherese: nel 412-413, anno in cui lo storico nonché ambasciatore [Olimpiodoro](#) condusse un'ambasceria presso gli Unni, erano già stanziati

Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



lungo il corso medio del Danubio. Probabilmente, secondo la teoria di Heather, fu lo spostamento degli Unni a spingere Radagaiso a invadere l'Italia, Vandali, Alani, Svevi e Burgundi a invadere le Gallie, e Uldino a invadere la Tracia durante la crisi del 405-408. All'epoca dell'ambasceria di Olimpiodoro, gli Unni erano governati da molti re, ma nel giro di vent'anni, probabilmente attraverso lotte violente, il comando fu unificato sotto il comando di un unico re: Attila. Prima di quella data alcuni tra essi furono impiegati come mercenari dal *magister militum Ezio* per le sue campagne in Gallia, ottenendo, in cambio del loro appoggio, parte della *Pannonia*; grazie al sostegno degli Unni, Ezio riuscì a vincere i *Burgundi*, massacrati dall'esercito romano-unno di Ezio, ridotti all'obbedienza e insediati come *foederati* intorno al *lago di Ginevra*; gli Unni risultarono poi decisivi anche nella repressione della rivolta dei *bagaudi* in Armorica e nelle vittorie contro i Visigoti. La scelta di Ezio di impiegare gli Unni trovò però l'opposizione di taluni, come il vescovo *Salviano di Marsiglia*, secondo cui l'impiego dei pagani Unni contro i cristiani (seppur *ariani*) Visigoti non avrebbe fatto altro che provocare la perdita della protezione di Dio.

La situazione cambiò drasticamente quando a capo degli *Unni* salì *Attila* nel *445*, la cui ferocia è rimasta leggendaria. Questi attaccò i territori dell'Impero romano d'Oriente approfittando dello sguarnimento del fronte danubiano dovuto all'invio di una potente flotta da parte dell'Impero d'Oriente nel tentativo di recuperare Cartagine ai Vandali. Gli Unni costrinsero l'Impero d'Oriente a rinunciare alla guerra contro i Vandali, richiamando la flotta, e poco tempo dopo, a comprare la pace accettando di pagare loro un tributo. *Teodosio II*, però, ritornata la flotta, smise di pagare il tributo agli Unni. Attila sconfisse più volte gli eserciti romano-orientali, non riuscendo ad espugnare Costantinopoli, ma devastando gli interi Balcani Orientali e costringendo l'Impero romano d'Oriente ad accettare una pace umiliante.

Gli *Unni* all'attacco.



Carta storica che descrive l'invasione della Gallia da parte degli Unni nel 451 d.C., e la battaglia dei Campi Catalaunici. I probabili itinerari, le città conquistate o risparmiata dagli Unni.

Onoria, sorella di Valentiniano, nella primavera del 450 aveva inviato al re degli Unni una richiesta d'aiuto, insieme al proprio anello, perché voleva sottrarsi all'obbligo di fidanzamento con un *senatore*: la sua non era una

proposta di matrimonio, ma Attila interpretò il messaggio in questo senso, ed accettò pretendendo in dote metà dell'Impero d'Occidente. Quando Valentiniano disconobbe la legittimità della presunta proposta matrimoniale, Attila, per nulla persuaso, inviò un'ambasciata a Ravenna per affermare che Onoria non aveva alcuna colpa, che la proposta era valida dal punto di vista legale e che sarebbe venuto per esigere ciò che era un suo diritto. Forte di un esercito tra i 300.000 e i 700.000 uomini, il più grande in Europa da duecento anni a quella parte, Attila attraversò la *Gallia* settentrionale provocando morte e distruzione. Conquistò molte delle grandi città europee, ma fu sconfitto contro le armate dei *Visigoti*, dei *Franchi* e dei *Burgundi* comandati dal generale *Flavio Ezio* nella *Battaglia dei Campi Catalaunici*.

Attila tornò in Italia nel *452* per reclamare nuovamente le sue nozze con Onoria; cinse d'assedio per tre mesi *Aquileia*, conquistò poi Milano e si stabilì per qualche tempo nel *palazzo reale*. Attila si fermò finalmente sul *Po*, dove incontrò un'ambasciata formata dal *prefetto Trigezio*, il *console* Avieno e *papa Leone I* (la leggenda vuole che proprio il papa abbia fermato Attila mostrandogli il crocifisso). Dopo l'incontro Attila tornò indietro con le sue truppe senza pretese né sulla mano di Onoria, né sulle terre in precedenza reclamate. Sono state date diverse interpretazioni della sua azione. La fame e le malattie che accompagnavano la sua invasione potrebbero aver ridotto la sua armata allo stremo, oppure le truppe che Marciano mandò oltre il Danubio potrebbero avergli dato ragione di retrocedere, o forse entrambe le cose sono concausali alla sua ritirata. Vari storici hanno supposto che l'ambasciata portasse un'ingente

Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



quantità d'oro al leader unno e che lo abbia persuaso ad abbandonare la sua campagna, e questo sarebbe stato perfettamente in accordo con la linea politica generalmente seguita da Attila, cioè di chiedere un riscatto per evitare le incursioni unne nei territori minacciati.

Attila morì nei primi mesi del 453; l'Impero unno si disgregò rapidamente a causa dell'incapacità dei successori di Attila. Il primo gruppo ad ottenere l'indipendenza fu quello dei [Gepidi](#) di re Arderico. Negli anni successivi tutti gli altri gruppi ([Sciri](#), [Rugi](#), [Eruli](#), [Longobardi](#), [Ostrogoti](#)) ottennero gradualmente l'indipendenza e nel 468 gli Unni persero definitivamente la propria indipendenza, finendo per essere arruolati come mercenari dall'Impero romano d'Oriente.

Gli Eruli

A partire dal 465 circa, collassato l'Impero unno, Sciri, Rugi e altri gruppi germanici, un tempo sudditi degli Unni, migrarono in Italia, dove vennero reclutati nell'[esercito romano](#) come mercenari. La pesante crisi sofferta dall'[Impero romano d'Occidente](#) culminò con la rivolta dei mercenari barbari presenti in [Italia](#), che, sotto la guida di [Odoacre](#), sconfissero le ultime truppe romane, ne uccisero il *magister militum* [Oreste](#) e deposero il di lui figlio, ultimo [Imperatore romano d'Occidente](#). Odoacre, infatti, era re degli [Eruli](#), e mise definitivamente fine all'esistenza dell'Impero d'Occidente, ormai limitato ad Italia e Norico, deponendo il giovane imperatore [Romolo Augusto \(476\)](#) e rispedito le insegne imperiali a Costantinopoli da Zenone, che ringraziò conferendogli il titolo di "patrizio" e concedendogli il governo dell'[Italia](#), che Odoacre tenne fino al 493, quando venne sconfitto dagli [Ostrogoti](#) di [Teodorico](#). L'evento della deposizione fu un evento che non destò grande scalpore tra i contemporanei, ma che è stato poi scelto dagli storiografi come evento culminante che convenzionalmente separa l'[Evo Antico](#) dal [Medioevo](#).

Con la [caduta dell'Impero romano d'Occidente](#) molte tribù germaniche si riversarono nei suoi territori, andando a costituire i cosiddetti [regni romano-germanici](#).

Gli Ostrogoti

Gli [Ostrogoti](#) erano un gruppo di Goti sudditi degli [Unni](#). Prima dell'ascesa al potere di [Valamer](#) Amal, zio di Teodorico, si sono narrate le imprese di un non ben precisato re Balamber, che avrebbe sconfitto diversi capi tribali goti. Balamber andrebbe identificato con Valamer (in greco si scrivono allo stesso modo) e solo in seguito alle gesta belliche di Valamer, la dinastia degli Amali riuscì a unificare sotto il suo controllo diversi gruppi distinti di Goti, sconfiggendo i loro capi tribali. Gli Ostrogoti sconfissero in battaglia gli [Suebi](#), i quali, allora, sobillarono gli [Sciri](#), contro gli Ostrogoti: gli Sciri riuscirono a uccidere in battaglia Valamer, ma gli Ostrogoti riuscirono comunque a vendicare l'uccisione del loro re sconfiggendoli e sottomettendoli. Gli Svevi, gli Sciri superstiti, i [Rugi](#), i [Gepidi](#), i [Sarmati](#) e altri gruppi di barbari, a questo punto, si coalizzarono tra di loro per cercare di contrastare l'egemonia degli Ostrogoti, ma vennero anch'essi sconfitti. Nel corso di queste lotte per l'egemonia nella zona, gli Ostrogoti combatterono anche contro gli [Unni](#), uscendone vincitori. In seguito al collasso dell'[Impero unno](#), nel 454 gli [Ostrogoti](#) ottennero in concessione la [Pannonia settentrionale](#) in qualità di [Foederati](#). Alcuni anni dopo, tuttavia, furono provocati dall'Imperatore [Leone I](#), che rifiutò di pagare loro il tributo annuale: gli Ostrogoti devastarono le province illiriche. Teodorico succedette a Teodomiro e trasferì la propria nazione dalla Pannonia al loro nuovo insediamento in [Mesia Inferiore](#) (le stesse regioni che erano state occupate in passato dai [Visigoti](#) di [Alarico](#)). Nel frattempo vi fu una rivolta delle truppe ostrogote arruolate nell'esercito romano-orientale, che acclamarono re il loro comandante, [Teodorico Strabone](#), e inviarono un'ambasceria presso Leone, chiedendo che il loro capo fosse nominato *magister militum* e la concessione di nuove terre in [Tracia](#) per le sue truppe. L'Imperatore si mostrò disposto ad accettare la nomina a *magister militum* ma non le altre richieste; Teodorico Strabone allora devastò la Tracia e spinse Leone a negoziare: accettò di pagare uno stipendio annuale di 2000 libbre d'oro ai Goti e a concedere loro di insediarsi in un distretto della Tracia, nominando inoltre Teodorico Strabone *magister militum* ricevendo l'incarico di combattere per l'Imperatore tutti i nemici tranne i [Vandali](#), e tra i nemici probabilmente erano inclusi i Goti di Teodorico; fu inoltre riconosciuto come re dei Goti.

Nei conflitti interni che succedettero al decesso di Leone, Teodorico Strabone prese le parti dell'usurpatore [Basilisco](#), mentre l'Imperatore legittimo [Zenone](#) fu sostenuto da Teodorico. Dopo essersi ripreso il trono usurpatogli da Basilisco, Zenone privò Teodorico Strabone della sua carica

Presidente

Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)

Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)

Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario

Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere

Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere

Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)

Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)

Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it

di generale nominando come suo successore Teodorico; quest'ultimo ricevette inoltre la carica di [patrizio](#), e la conferma imperiale del possesso delle terre che il suo popolo aveva occupato nella Mesia Inferiore, oltre alla promessa di uno stipendio annuale. Nei tre anni successivi (477-479), le relazioni tra l'Imperatore e i due rivali cambiarono di continuo: in una prima fase Zenone e Teodorico erano alleati contro Teodorico Strabone; nella seconda fase i due generali goti unirono le forze contro Zenone; nella terza fase Teodorico Strabone e Zenone cooperarono contro Teodorico.

Nel 482 Teodorico devastò le province della Macedonia e della Tessaglia, espugnando la città di Larissa. L'Imperatore decise di firmare un nuovo accordo, con il quale furono concesse agli Ostrogoti parte della Mesia e della Dacia Ripense, e Teodorico fu nominato *magister militum* (483). Inoltre, nel 484, Teodorico fu nominato [console](#), e assistette Zenone contro il ribelle Illo. In seguito a un nuovo peggioramento dei rapporti con l'Imperatore, Teodorico devastò la Tracia nel 486 e marciò su Costantinopoli nel 487. Ma l'intervento di sua sorella, che si trovava alla corte di Zenone, lo spinse a ritirarsi nei suoi quartieri in Mesia, che avrebbe presto abbandonato per sempre. Infatti, gli Ostrogoti migrarono in Italia nell'autunno del 488, in seguito a trattative con Zenone, e la Tracia non dovette più subire le loro incursioni.

Gli [Ostrogoti](#), stanziati nella zona dell'attuale [Serbia](#) a seguito della disgregazione degli [Unni](#), furono ingaggiati dall'imperatore d'Oriente [Zenone](#) per liberare l'Italia dal dominio di [Odoacre](#). Sotto la guida del loro capo [Teodorico](#), si trasferirono in Italia nel [489](#) e riuscirono a sconfiggere Odoacre. Teodorico ottenne dall'imperatore [Anastasio I](#) il titolo di *patricius* e il suo popolo ottenne pieni diritti sulle terre occupate.

Wikipedia – Treccani – Bessarabia Altevista -

